



AI SENSI DI LEGGE SI ATTESTA CHE  
LA PRESENTE COPIA, COSTITUITA DA  
FOGLI È CONFORME

Decreto n. 452 /2014

06  
ALL'ORIGINALE  
TORINO, LI 09.10.14



STEFANIA ONESTI

*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*  
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

**IL DIRETTORE REGIONALE**

**VISTO** il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

**VISTO** il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

**VISTO** il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio" e s.m.i. di seguito denominato Codice;

**VISTO** il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico così come modificato dal decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

**VISTO** il D.P.R. 26 novembre 2007, n.233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296" e s.m.i., ed in particolare l'art. 17, comma 3, lettera c) che assegna ai Direttori Regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale dei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 42/2004;

**CONSIDERATO** che con D.P.C.M. del 22.2.2013, registrato alla Corte dei Conti in data 8.05.2013, reg. 5 fgl. 341, è stato attribuito al dott. Mario TURETTA l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte;

**VISTA** la nota del 03/12/2013 con la quale la **Fondazione Istituto della Sacra Famiglia** ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

**VISTO** il parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli e della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte espresso con verbale n. 01/2014 del 30/01/2014;

**RITENUTO** che l'immobile:

- Denominato **Complesso dell'Istituto della Sacra Famiglia**
- Provincia di **Torino**
- Comune di **Torino**

-Sito in **Via le Chiuse 14**

-Distinto come segue:

C.T. Fg. 1178 part. 360 parte

C.F. Fg. 1178 part. 360 sub 102 , 106, 112, 115, 116, 118, 119, 120, 121, 124

come meglio evidenziato dall'allegata planimetria catastale;  
riveste interesse culturale ai sensi degli artt. 10, 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata

### DECRETA

il bene denominato "**Complesso dell'Istituto della Sacra Famiglia**" meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi degli artt. 10, 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale, l'elaborato grafico e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate - Servizio pubblicità immobiliare dalla Direzione Regionale ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il provvedimento è ammessa proposizione di ricorso amministrativo al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, per motivi di legittimità e di merito, entro trenta giorni dalla notifica della dichiarazione ai sensi dell'art. 16 del Decreto Legislativo n. 42/2004.

E' inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio, a norma dell'art. 7 e ss del D.Lgs del 2 luglio 2010 n. 104 - "Attuazione dell'articolo 44 della legge 18 giugno 2009, n. 69, recante delega al governo per il riordino del processo amministrativo" e successive modificazioni; ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

- 9 OTT 2014

Torino, \_\_\_\_\_

IL DIRETTORE REGIONALE

dott. *Mario TURETTA*





# Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

## Relazione storico-artistica: Torino – Complesso dell'Istituto della Sacra Famiglia – Via le Chiuse 14

L'Istituto della Sacra Famiglia è un complesso di edifici in borgo San Donato, compreso tra le attuali vie Balbis, le Chiuse, G. Saccarelli e San Donato.

Nel 1850 il teologo Gaspare Saccarelli<sup>1</sup>, cappellano della Reale Casa Savoia, formatosi alla scuola del beato Cottolengo, prende in affitto a proprie spese alcune botteghe all'inizio della via dei Martinetto (attuale via San Donato), all'epoca area suburbana povera e malfamata<sup>2</sup>, con l'intenzione di creare una fondazione il cui scopo sia l'educazione religiosa, morale e intellettuale della gioventù.

In quei locali, riuniti in una struttura unica, il 6 aprile di quello stesso anno si inaugurano una cappella provvisoria, un oratorio festivo per le fanciulle e una scuola domenicale per le operaie che lavorano in fabbriche e opifici<sup>3</sup>. Nel 1851 su progetto dell'architetto Blanchier<sup>4</sup>, Saccarelli fa costruire anche la Cappella dedicata alla Sacra Famiglia e la consacrazione ufficiale dell'edificio sacro (già benedetto l'1 maggio 1852) avviene l'1 aprile 1853.

Il 21 aprile 1853, su ispirazione della contessa Carlotta di Santarosa, come ampliamento su via Le Chiuse del precedente complesso e annesso all'oratorio, viene inaugurato un *ritiro* per giovani povere e abbandonate, intitolato alla Sacra Famiglia.

L'istituto, fortemente voluto dalla contessa Carlotta di Santarosa vedova di Santorre<sup>5</sup>, si aggiunge alla scuola festiva per giovani operaie e ammette giovani dai 10 ai 13 anni, che rimangono ordinariamente ospiti fino ai 20, ricoverate e istruite gratuitamente. Quando possibile contribuiscono al proprio sostentamento e al mantenimento dell'Istituto stesso attraverso due principali fonti di guadagno, cui vanno aggiunte le offerte dei benefattori: il ricavato di lavori manuali, attività per le quali sono suddivise in quattro laboratori a seconda dell'età e l'accompagnamento funebre. Questa pratica, in uso fin dall'origine dell'istituzione, prosegue almeno fino agli anni Trenta del Novecento. Le giovani intervengono numerose ai cortei funebri con un abito di colore verde: il colore, scelto dallo stesso Saccarelli come simbolo di buon augurio e di speranza per l'avvenire, è l'elemento caratterizzante da cui deriva il nome con cui erano note, "verdine" o "verdoline".

Nel 1854 è inaugurato l'asilo della Sacra Famiglia per i bambini del quartiere di San Donato; l'8 luglio 1856 il Governo erige l'Istituto a ente morale con dispensa dagli obblighi fiscali e nel 1869 anche l'asilo.

Gli abitanti del nuovo quartiere desiderano recarsi alle funzioni nella chiesetta dell'Istituto, piccola al punto da costringere la popolazione a ingombrare la via che la fronteggia e l'intero cortile. La Cappella, dedicata alla Sacra Famiglia, viene quindi eretta a parrocchia per la popolazione del borgo il 6 gennaio 1855 e conserva tale funzione per 15 anni; essa è incorporata all'Istituto e conserva le spoglie del fondatore teologo Saccarelli.

Intanto Saccarelli avverte la necessità di dotare la zona di un edificio sacro di maggiori dimensioni e acquista in via San Donato, ancora a sue spese, un terreno e il fabbricato di una antica bottigliera per erigere l'attuale chiesa della Immacolata Concezione su progetto del cavaliere Simonetta di Rivoli del 1867<sup>6</sup>.

Alla morte di Saccarelli la direzione dell'Istituto passa a suo fratello maggiore per parte di madre, il canonico Paolo Bergher che, nonostante le persistenti difficoltà finanziarie, ne accresce il numero di ospiti.

Il 13 luglio 1878 il Comune di Torino approva il *Piano Regolatore d'ingrandimento oltre Porta Susina* che prevede l'attraversamento dell'Istituto da parte di una nuova arteria stradale, progetto variato grazie all'interessamento del canonico Bergher che fa erigere, nel 1885, un nuovo edificio che fronteggerebbe quella che, secondo il piano, dovrebbe diventare piazza Cibrario.

A Bergher, morto nel 1889, succede il canonico Emiliano Rosaz il quale, dopo l'approvazione nello stesso anno di un nuovo piano regolatore che prevede nuovamente la creazione di un'arteria stradale (anche questa non realizzata) che attraverserebbe l'Istituto costringendolo ad abbattere alcune parti, ne fa

1 Nasce a Torino dall'avvocato senatore Gaspare Saccarelli, magistrato, e dalla gentildonna Carlotta Millo, già vedova Bergher il 6 giugno 1817. Veste l'abito clericale nel 1835, viene nominato chierico di Camera nella Cappella di Corte del Re Carlo Alberto e si laurea in teologia nel maggio 1840. Fatto sacerdote nel 1844 viene nominato Cappellano di Sua Maestà Re Carlo Alberto.

2 Il borgo S. Donato, detto anche Borgata Coleasca, viene distrutto dai Francesi nel 1536 e contava quattro chiese non più ricostruite fino all'Ottocento quando nel borgo si percepisce un grande sviluppo e sorgono nuovi fabbricati con conseguente aumento degli abitanti.

3 È, questa, la prima istituzione del genere aperta a Torino frequentata negli anni a venire da parecchie centinaia di giovani.

4 Il primo progetto (ASCT, Progetti Edilizi, fascicolo 58/1851) dimostra come nel tempo il disegno originale sia mutato: l'ingresso rettangolare è oggi sormontato da un grande arco e la finestra dell'ordine superiore è sostituita da una apertura circolare.

5 Nel 1853, sul letto di morte, se ne fa promettere l'erezione da Saccarelli.

6 Nel 1868 sono ultimati i lavori di costruzione della nuova chiesa, che assume il titolo di parrocchiale nel 1969.

sopraelevare alcuni fabbricati, dando loro una forma più regolare. I lavori, che iniziano nel 1891 e proseguono fino al 1900 concludendosi con la sopraelevazione della cappella, portano alla risistemazione anche dei locali dei dormitori dell'asilo, della ricreazione e della chiesa e sono diretti dall'ingegnere Paolo Saccarelli, nipote del fondatore.

Un ulteriore ampliamento del complesso datato 1913 porta la firma dell'arch. Brayda.

Dal 1914 al 1986 la direzione interna dell'Istituto è affidata alle Suore Terziarie di San Francesco, ordine fondato dal Monsignore Rosaz a Susa.

Attualmente l'istituzione, divenuta Ente Fondazione Istituto della Sacra Famiglia è attiva con la Scuola dell'Infanzia Sacra Famiglia (ex asilo infantile) e ospita nel complesso edilizio varie attività e associazioni, tra cui una Casa famiglia per anziani indigenti e una associazione che concede alcuni mini-appartamenti a famiglie con bambini piccoli in difficoltà finanziarie, promuovendo azioni di sostegno alle famiglie e alla genitorialità a carico dei servizi sociali.

La chiesa dedicata alla Sacra Famiglia, prospiciente via San Donato, dal 1998, su sollecitazione dell'arcivescovo di Torino, è stata assegnata alla comunità copto-ortodossa egiziana di Torino per le funzioni religiose e catechistiche.

L'edificio sacro ha una pianta rettangolare a navata unica. La facciata della chiesa su via San Donato, esposta a nord, denuncia un marcato stile eclettico ed è caratterizzata da un grande arco a tutto sesto e da una finestra circolare che sormontano il portale d'ingresso. Motivi ad arco si ripetono all'interno sulle pareti laterali su due ordini separati da un cornicione marcapiano. L'altare maggiore, realizzato nel 1895 in marmo bianco, è sormontato da un baldacchino ed è collocato adiacente al muro di separazione tra la navata e il vano absidale rettangolare; due aperture laterali consentono l'accesso al vano e ai lati dell'altare. Attualmente un tramezzo limita l'aula della chiesa riservata ai fedeli, impedendo la visione dell'altare maggiore dall'ingresso dell'edificio.

Il complesso nel suo insieme è a corte chiusa con porticato interno che circonda un grande cortile e un altro cortile laterale con accesso dal porticato.

La composizione planimetrica del complesso risulta costituita da quattro maniche tra loro interconnesse intorno a un unico cortile avente un accesso carrabile da via le Chiuse 14 e un ingresso pedonale da via S. Donato 17. Nel cortile interno un porticato a più livelli (ai piani terra e primo) consente la distribuzione orizzontale e l'accesso agli ingressi ai quattro corpi scala posti alle intersezioni tra le maniche. Le scale consentono i collegamenti verticali con distribuzione ai piani superiori attraverso locali passanti o lungo ballatoi continui lungo il perimetro. Al primo piano fronte est la distribuzione è risolta da un porticato chiuso a ridosso della parete d'ambito della chiesa. La struttura dell'edificato è di muratura portante e gli orizzontamenti ai piani interrato terreno sono a volte a botte a padiglione, mentre ai piani superiori sono costituiti da solai di latero-cemento e volterranee; la copertura a due falde ha struttura di legno e manto in laterizio.

La fronte su via San Donato si presenta a tre piani divisi da fasce marcapiano con superfici intonacate e nella parte bassa intonaco listato a finto bugnato di cromia differente.

La fronte prospiciente via le Chiuse risulta regolarmente composta da una parte centrale a due piani e due corpi laterali a tre piani. Sono presenti fasce marcapiano e l'ingresso al cortile attraverso un portone in legno è evidenziato da una muratura che si eleva e nasconde le retrostanti falde del tetto. Le superfici sono a intonaco listato a finto bugnato al piano terreno e a sottolineare gli angoli dei corpi laterali più alti e a intonaco liscio ai piani superiori. Anche questa fronte presenta una bicromia che segue il disegno delle architetture e le finestre del primo piano sono sormontate da cornice continua.

Le fronti del cortile interno presentano un porticato a archi ribassati su pilastri quadrati a finto bugnato. Il porticato è sormontato da un lato da un ordine superiore chiuso da vetrate ad arco e dall'altro da un terrazzo con pilastri di muratura e ringhiera di ferro. Il porticato del cortile da un lato poggia su un piano rialzato con sottostante finestratura ad archi che consente aerazione e illuminazione del primo piano seminterrato. I serramenti sono di legno con persiane.

Nell'androne dell'ingresso da via le Chiuse sono apposte ai lati opposti due lapidi una a ricordo di Gaspare Saccarelli<sup>7</sup> e l'altra a commemorazione della contessa Carolina Derossi di Santarosa<sup>8</sup>.

Il complesso dell'Istituto della Sacra Famiglia in borgo San Donato a scala urbana contribuisce allo sviluppo della città nel momento della sua importante espansione a metà dell'Ottocento e a livello architettonico testimonia la tipologia degli edifici assistenziali ottocenteschi, funzionali ma costruiti con una attenzione al gusto estetico del momento attraverso la realizzazione di particolari costruttivi dell'epoca.

7 MDCCCLIX / GASPARE SACCARELLI / SACERDOTE COMPITO SECONDO IL QUOR DI DIO / IN QUESTA CASA INAUGURAVA / ALLI XXI APRILE DEL MDCCCLIII / L'ISTITUTO DELLA SACRA FAMIGLIA / PER LAVORO ED ISTRUZIONE A FIGLIE Povere / CHE DA QUATTRO VI RICOVERÒ A DUECENTO / QUIVI AI BIMBI UN ASILO / APRIVA / ALLE FANCIULLE DEL POPOLO STANZA E SCUOLA NÈ DI FESTIVI / A TUTTO PROVVEDENDO DEL PROPRIO CENSO / E COLLE LIBERALITÀ DEI CITTADINI / SOPRACCOLTO DA MORBO FATALE / LA CURA NE AFFIDÒ AL FRATEL SUO UTERINO / CANONICO PAOLO BERGHER / NACQUE IN TORINO DI GASPARE E CARLOTTA MILLO IL DI DEL MIRAGOLO MDCCCLVII / VI MORÌ DI POLMONITE ACUTA LA SERA DELLI XXI GENNAIO MDCCCLXIV / FU ADDOTTORATO IN TEOLOGIA CAPPELLANO DEL RE E CAVALIERE MAURIZIANO / COSUMMATUS IN BREVI EXPLENT TEMPORA MVLTA / PLACITA ENIM ERAT DEO ANIMA ILLIUS SAPIV

8 A RICORDANZA PERENNE / DI QUELL'ANIMA IMPAREGGIABILE / CHE FÙ LA CONTESSA CAROLINA DEROSI DI SANTAROSA / DEI NOBILI CORSI DI VIAND / L'ORATORIO DELLA SACRA FAMIGLIA / OGGETTO SOAVE DE' SUOI PENSIERI / PERCHÈ FRUTTO PRECIPUO DELLE SUE INDUSTRI SOLLECITUDINI / E DELLA SUA INESAURIBILE CARITÀ / NON PIÙ MIRANDONE LE CARE SEMBIANZE / QUESTA LAPIDE RICONOSCENTE PONEVA / NACQUE IN ASTI AA DI II OTTOBRE MDCCCLXXXVII / MORÌ IN TORINO A DI XXII MARZO MDCCCLIII / ALLE SUE GENERI SIA LIEVE LA TERRA / E AL SUO SPIRITO SIA FULGIDO IL CIELO

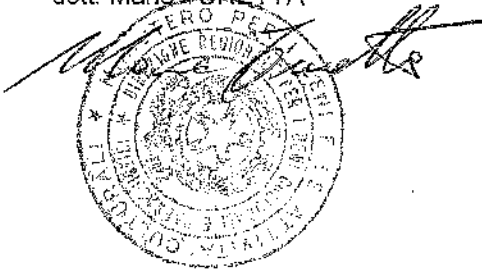
Esso riveste inoltre un valore storico-documentale legato allo scopo e alla funzione per cui nasce, protrattasi nel tempo, mantenendo la funzione sociale riconosciuta dalla popolazione del borgo.  
Pertanto il Complesso dell'Istituto della Sacra Famiglia in via le Chiuse 14, meglio specificato nella planimetria catastale e nell'elaborato grafico allegati, riveste interesse culturale ai sensi degli articoli 10 e 12 del D. Lgs. n. 42/2004 e s.m.i..

*Fonti documentarie e bibliografiche:*

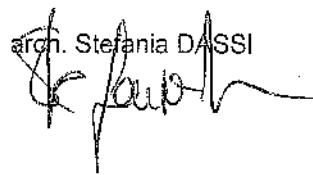
REFFO Eugenio, *L'Istituto della Sacra Famiglia di Torino nel primo cinquantenario della sua fondazione, 1853-1903. Cenni storici*, Tipografia San Giuseppe degli Artigianelli, Torino, 1903  
GUIDI Guido, *Le chiese di Torino danneggiate dalla guerra*, in «Torino. Rivista mensile municipale», A. XXV, n. 8, agosto 1949, Torino, pp. 9-15  
ROPOLLO Riccardo, *La stagione dell'eclittismo a Torino, nell'architettura religiosa di fine Ottocento ed inizio Novecento*, Tesi di laurea, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, 2001-02  
SARTORIO Ugo, *Borgo Vecchio e dintorni: San Donato, Campidoglio e Parella*, Graphot, Torino, 2008, pp. 34-39

Torino, - 9 OTT 2014.

IL DIRETTORE REGIONALE  
dott. Mario TURETTA

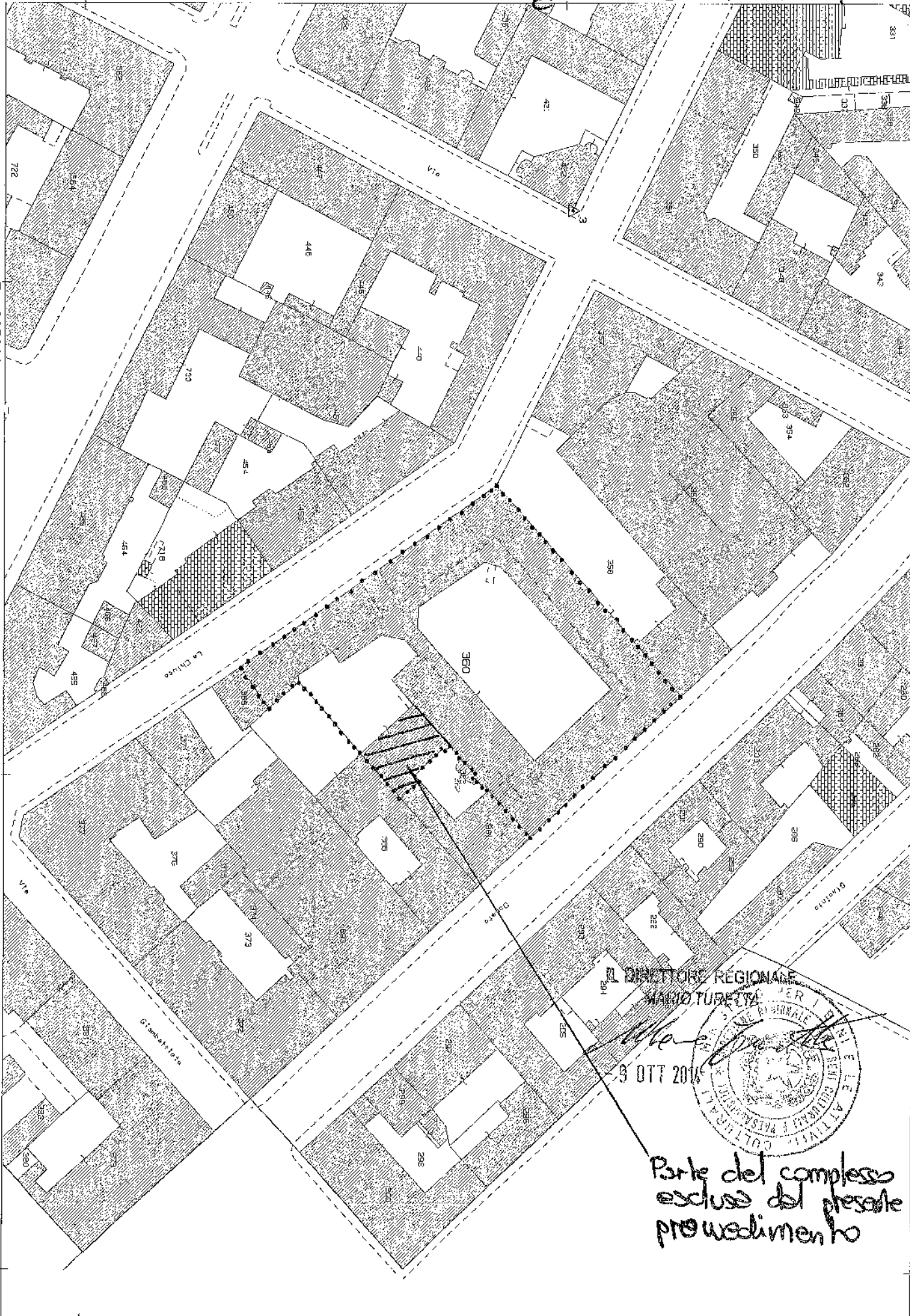


arch. Stefania DASSI



D=1395000

I Particella: 360



IL DIRETTORE REGIONALE  
MARIO TURETTA

*Mario Turetta*  
9 OTT 2014



Parte del complesso escluso dal presente provvedimento

*Com*